

COSÌ SCRISSE JOSHUA ADAM FISHMAN

(selezione e traduzione a cura di R. Strassoldo)

Introduzione. Joshua A. Fishman è universalmente riconosciuto come il maggior studioso vivente di sociologia del linguaggio. Ha ottenuto nel 1953 il Ph.D. in psicologia sociale all'Università di Columbia (New York), ed ha compiuto gran parte della sua carriera accademica nel dipartimento di psicologia della Facoltà di Medicina dell'Università Yeshiva di New York, dove è stato preside della Facoltà Umanistica e vice rettore. Attualmente è Distinguished Professor. Appartenente alla comunità israelitica di madrelingua yiddish, fin dall'infanzia ha sentito vivamente il problema dell'assimilazione linguistica, e alla sociologia del linguaggio e problemi connessi (identità etnico e nazionale, minoranze linguistiche ecc.) ha dedicato tutta la sua intensa attività di ricerca e promozione, a partire dagli anni '60. E' stato il primo al mondo a tenere corsi universitari di: "Language maintenance and language shift", di "lingua ed identità linguistica" di "pianificazione linguistica" e di "sociologia dell'educazione bilingue", come afferma nel suo testo più recente (2001:xiii)

E' stato Research fellow ai Centri di Studi Avanzati di Stanford, di Princeton, dei Paesi Bassi, di Honolulu e di Gerusalemme. I suoi primi libri di sociologia del linguaggio risalgono agli anni '60; dal 1973 è direttore dell' "International Journal of the Sociology of Language", e promotore di diverse collane di testi sull'argomento. La sua bibliografia personale è molto ampia; un suo testo di molti anni fa è stato pubblicato anche in italiano (*La sociologia del linguaggio*, Officina, Roma, 1975).

Ci sembra che il più recente pensiero Fishman sia particolarmente rispondente alla nostra propria percezione di come le cose stiano in Friuli, riguardo i problemi di "lingua-identità-autonomia" di cui ci occupiamo da molti anni. Proponiamo quindi al pubblico friulano, che non conosce l'inglese, una selezione dei pensieri di Fishman, con i quali concordiamo pienamente. Essi sono tratti da alcuni dei suoi volumi più recenti:

Language and ethnicity in minority ethnolinguistic perspective, Multilingual Matters, Clevedon, 1989;

Reversing language shift, Multilingual matters, Clevedon, 1991

In praise of the beloved language, Mouton-The Gruyer, Berlin-New York 1997

Language and identity, Oxford Univ. Press, New York-Oxford 1999

(ed) *Can threatened languages be saved?* Multilingual Matters, Clevedon 2001

Nota: quelle che seguono non sempre sono citazioni letterali precise. A volte vi sono delle piccole alterazioni (accorciamenti, semplificazioni, sintesi, salto di ridondanze, aggiunte esplicative, collegamenti al contesto ecc); qualche volta si tratta di parafrasi. Vi sono modifiche anche nella "andata a capo". Se si vogliono citare integralmente, tra virgolette, bisogna andare a verificare sui testi originali.

1. Su sociologia, linguistica e sociolinguistica

I suoi studi sono sempre stati intesi come sociolinguistici, e formulati in modo da portare i sociolinguisti verso la sociologia, e i sociologi verso lo studio della lingua nella società. La predominante ignoranza della sociolinguistica da parte dei sociologi, e l'egualmente grande ignoranza della sociologia (generale) da parte della sociologia del linguaggio (che sussume la sociolinguistica), è evidente soprattutto in relazione agli studi sul rapporto tra lingua ed etnicità (1989: 4)

2. Metodologia delle ricerche sociolinguistiche

Le ricerche di "reversing language shift" (RLS), e di sociolinguistica in generale, sono enormemente dipendenti dalle metodologie delle scienze sociali. (1991:70)

Spesso non si possono condurre ricerche molto sofisticate su temi etno-socio-linguistici, per mancanza di risorse al momento del bisogno. Il senso di mancanza di tempo è particolarmente oppressivo per i fautori del RLS. (1991:42)

Negli studi sociologici sulla lingua, la cosa migliore è probabilmente una combinazione di indagini su larga scala di tipo self-report (sondaggi su questionario) e di studi di piccola scala, e quindi più intensivi e dettagliati. (1991:43)

Negli studi sul LS, bisogna distinguere tra 1) competenza (= capacità di parlare) 2) volontà (vuole parlare?) e comportamento (performance) (= di fatto, parla?). (1991:44)

Se atteggiamenti e competenze diventano centrali in una ricerca sul Language Shift (LS) di solito non c'è alternativa pratica a affidarsi ad un sondaggio "self-report" con questionari e scale, o raccogliere le impressioni di osservatori informati e di fiducia. (1991:49)

E' stato molte volte dimostrato che le risposte a strumenti tipo Likert sono significativamente correlate a dati sul comportamento linguistico ottenute con tecniche più precise. I risultati dei sondaggi sono abbastanza affidabili, e metodi più precisi (panels di persone rappresentative, campioni ragionati ecc.), dati i loro costi, possono essere applicati solo a gruppi più piccoli. (1991:52)

Nelle ricerche sul LS, bisogna distinguere tra le variabili esplicite, dichiarate e quelle occulte, non confessate, sub-liminali, inconse (rif. mancante)

3. Sui rapporti tra la sociologia generale e gli studi etnico-linguistici e sociolinguistici

Presso i Greci, e anche nel Medioevo, "etnico" aveva un significato spregiativo, di incivile, barbaro, pagano (come anche goy, in ebraico). Per i romani, anche "natio" aveva questa connotazione negativa. (1999:445)

Già Hobbes si augurava che la diversità etnico-linguistica -nazional-culturale potesse essere superata in nome del progresso e della ragione; così gli illuministi, i positivisti, i marxisti, ecc. (1997:...)

C'è una lunga e potente tradizione, in Occidente, contro le appartenenze "etiche"; e una debole tradizione contraria, sui movimenti "nativistici" (Linton negli anni 40, Wallace e Barber in anni '50, R. Thornton). (1991:383)

Tre ostacoli alla presa in considerazione dell'eticità da parte delle scienze sociali: 1) la visione negativa dell'eticità, come resistenza negativa al progresso civile; 2) la visione ideologica, specie dei marxisti; 3) l'idea che l'eticità è qualcosa di limitato ai piccoli gruppi minoritari (e non anche dei grandi e maggioritari). (1989:49)

I maestri classici e fondatori della scienza sociale generalmente hanno del tutto ignorato la lingua, considerata come una costante; come il respiro. (1997:449)

L'eticità era un tema periferico nella grandi teorizzazioni sociologiche di Marx, Durkheim, Pareto, Parsons. (1999:445)

Fino alla recente apparizione della nuova sinistra post-industriale, il pensiero marxista era altrettanto classicamente contrario di quello borghese verso i movimenti etnici. (1991:390)

I movimenti etnici degli anni 60 e fino alla metà degli anni 70 hanno svegliato sia il pensiero borghese che quello marxista dal loro torpore. (1991:391)

Come il revival etnico nel suo insieme, i movimenti per il RLS (reversing language shift) non erano stati previsti (2001:460)

La letteratura socialscientifica ha in gran parte una visione centrata sullo stato-nazione, o è internazionalistica. La visione aperta, positiva, tollerante, è ancora un'eccezione nella letteratura scientifica in tema di movimenti etno-culturali. (1997:179)

Perché il RLS è così poco collegato alla teoria generale del mutamento sociale? 1) perché la teoria del mutamento sociale ha trascurato il destino di quelli che dal mutamento sociale venivano travolti (ha studiato i benefici del MS, e non i costi) 2) la teoria del M.S. considera la modernizzazione un processo inevitabile, universale ed ubiquitario, che riguarda tutte le culture, mentre il RLS mette in rilievo il diverso destino dei settori che si muovono più velocemente o più lentamente, e chiede maggiore autonomia per questi ultimi. (2001:462)

La sociolinguistica ha già studiato i fenomeni di convergenza, attrito ed estinzione delle lingue, mentre lo studio del RLS è stato tristemente trascurato. Ciò indica quanto la mentalità liberale-razionale sia generalmente *biased* a favore delle tendenze assimilazioniste. (1991:65)

Con l'eccezione di alcune nozioni sviluppate da Smith (1965) Dipres (1975) Madu (1978) e Lijphart (1977) e pochi altri, c'è stato poco impegno sistematico da parte degli scienziati sociali sulle implicazioni del RLS in gruppi etnolinguistici moderni. Per lo più il tema è stato studiato dal punto di vista del separatismo politico (cfr. Williams, 1982). (1991:118)

Alcuni degli stessi processi della globalizzazione e post-modernismo, che erano sospettati di essere i più distruttivi delle identità locali, hanno più contribuito alla loro re-emergenza come "identità parziali". La globalizzazione favorisce la "localizzazione" sulla propria scia. (2001:460)

4. Sui movimenti etnico-linguistici

I movimenti etnico-linguistici sono sorti insieme a quelli ambientalisti, femministi, di liberazione sessuale, anti-autoritari, anti-razzisti, terzomondisti eccetera degli anni '60 (1991:391)

Ha scritto il libro *The rise and fall of ethnic revival*, 1984

Non c'è limite al numero di minoranze che possono chiedere riconoscimento e protezione (1989:3)

Quasi tutti gli autori di questo libro ammettono che c'è stato un revival etnico; ma alcuni pensano che il suo picco sia già passato.(1997:451)

L'etnonazionalismo fa parte di una lunga lista di fenomeni che hanno attraversato periodi di ostilità e tensione, in quanto considerati come residuo del passato, destinati ad essere travolti dal progresso: la religione, il capitalismo....(1997:...)

I mali della violenza etno-nazionalistica probabilmente non scompariranno mai; come quelli della scienza, della religione, della medicina, dei massmedia, del commercio e dell'industria... (1997:453)

5. Lingua, identità, cultura

Ha scritto *Language and nationalism*, Rowley, Newbury House 1972;

Le lingue sono legate alle culture in 3 modi principali:

1) *Indexically* (come indicatore materiale): 2) simbolicamente; 3) metonimicamente (parte per il tutto)

Quanto al primo: ogni lingua è quella che meglio esprime i contenuti della propria cultura, perché le due sono cresciute insieme, in tempi molto lunghi. Tuttavia la corrispondenza tra lingua e cultura può variare nel tempo, perché i contenuti della cultura possono variare più rapidamente della lingua. Questo tuttavia non è un grosso problema, salvo che per gli insegnanti di lingua. Quanto al secondo modo, la lingua è considerata come il rappresentante della cultura; e ciò con vari gradi di intensità, emotività, ecc. Quanto al terzo, gran parte della cultura è manifestata, attuata e realizzata per mezzo della lingua. (1991:20)

La lingua costituisce una griglia che condiziona il modo di vedere il mondo (Whorf-Shapir) (2001:4).

C'è una versione debole (Whorf 1: la lingua riflette e comunica la cultura) e una versione forte (Whorf 2: la lingua condiziona e determina la cultura) (1991:36)

Gli ambiti degli usi linguistici sono: famiglia, lavoro, educazione, religione, divertimento, massmedia, partiti politici, pubblica amministrazione, ecc. ecc.) (1991:44)

Le preoccupazioni (degli attivisti etno-culturali) per certe malattie della propria lingua possono sembrare esagerate agli esterni, ma di solito non sono senza fondamento, né speciose o senza conseguenze.... Perché l'intreccio della lingua nella cultura e nell'identità umana è veramente stupefacente (amazing) (2001:3)

Le dimensioni della cultura che sono espresse in forma linguistica inevitabilmente si trasformano e perdono nella traduzione di quella cultura in una lingua diversa.

I pochi casi di etnoculture che sono "sopravvissute" alla traduzione in altre lingue (perdita della propria, assunzione di un'altra) sono a metà del guado: non sono le stesse che erano prima (2001:3)

Identità etniche che sono rinate anche dopo il language shift: ebrei americani, irlandesi, scozzesi, minoranze nel maghreb, amerindi, afroamericani, minoranze in America latina: per menzionarne solo alcune (1997:451)

I quattro "media" della lingua: capire, parlare, leggere, scrivere (1991:43)

E' molto difficile dire la verità sul rapporto tra la cultura e la lingua; ancor più difficile dire tutta la verità e solo la verità. Ciò perché molto dipende dai valori soggettivi, e anche dalle "teorie" che ogni cultura ha sui propri rapporti con la propria lingua. C'è un effetto Thomas, di definizione della situazione (se io credo che la lingua è molto importante, mi comporterò in modo che essa diventi di fatto molto importante) (1991:15)

Le credenze sui rapporti tra lingua e cultura sono parte di ogni cultura stessa, e sono culturalmente trasmesse da una generazione all'altra. Queste credenze hanno precise conseguenze sulla socializzazione dei bambini. Le culture sono sistemi a feedback che tendono a produrre proprio i risultati che esse credono veri. (1991:15)

L'etichetta e il *self-concept* etno-culturale possono durare molto più della lingua. La lingua è importante, ma da sola non può essere né l'unico fattore né la causa sufficiente o garante di sopravvivenza di tutti i modelli culturali associati con essa (cfr gli ebrei e lo yddish, in USA e in Israele). (1991:17)

Le etnoculture di solito vedono e vivono la propria lingua come qualcosa che viene trasmessa quasi per via biologica, tra genitori e figli, quasi come l'aspetto fisico. La lingua è sentita come componente organica dell'essere. Da cui le metafore di vita e di morte che intridono la coscienza etnolinguistica in tutto il mondo. (2001:5)

Benedict Anderson: i gruppi etnici sono "comunità immaginate". Sì, ma esattamente come lo sono anche molti altri raggruppamenti sociali. (1999:447)

Il mondo occidentale da oltre due secoli si è innamorato delle lingue; ed ha trasmesso agli altri popoli questo amore.

Di conseguenza è facile esagerare l'importanza della lingua nella vita umana, sociale e culturale. La lingua non è la sola cosa importante. Ci sono anche i fattori demografici, economici, geografici, e altri.

Ma la lingua è stata elevata alla statura di prima grandezza nella maggior parte delle collettività umane.

In altre parole, noi abbiamo fatto della lingua una cosa anche più importante di quella che, essa comunque sarebbe. (2001: 2)

6. Reversing Language Shift (RLS) come campo di studi

Nel mondo, milioni di persone sono coinvolte in processi di RLS, e centinaia di migliaia come militanti. (E tuttavia) questi studi sono molto trascurati dalle scienze sociali e anche dalla sociolinguistica.

Si studiano fenomeni di attrito-*shift-endangerement-loss-death* delle lingue più che gli sforzi di RLS.

Ciò perché l'RLS di solito è l'attività di minoranze, di norma senza potere, poco simpatiche a chi sta fuori, e litigiose e lamentose al loro interno. Sono attività considerate spesso come "innaturali", in contrasto con le tendenze "naturali" del mutamento sociale (e linguistico) (1991:381)

Tra i precursori di questi studi si deve ricordare E.I. Haugen, *The norwegian language in America*, Univ. Of Pennsylvania press, Philadelphia, 1953

Principali riviste su questo argomento:

"Current issues in language and society"

"International journal of the sociology of language"

"Journal of multilingual and multicultural development"

Recenti pubblicazioni, non di Fishman, sul tema:

Luisa Maffi, *Language, knowledge, and the environment: the interdependence of cultural and biological diversity*, Smithsonian Inst., Washington DC, 1999;

"Practicing Anthropology" numero monografico, 21,2, 1999;

Nettle e Romaine, *Le voci del silenzio*, carocci, Roma 2001;

L. Grenoble, L.J. Whaley, *Endangered languages: language loss and community response*, Cambridge univ. Press, 1999;

R.H. Robins, E. Uhlenbeck, *Endangered Languages*, Oxford Univ.Press, 1991;

La maggior parte degli sforzi e delle teorie sul RLS sono il risultato delle attività proposito dei problemi di minoranze indigene europee (2001:461)

Elenco e indirizzi dei più rilevanti centri studi e riviste in campo sociolinguistico ed etnolinguistico, in Europa: "Europa etnica" (Vienna), "Interreg" (Monaco), "European Bureau" (Dublino) "Minority Rights Group" (Londra), "Gesellschaft für Bedröhte Völker", ecc. ecc.

I movimenti per il RLS sono movimenti sociali, ma di difficile classificazione e definizione. Spesso vi si trova un grado molto palpabile di affezione, di "legame sentimentale" con la lingua; enfasi su una specie putativa di parentela etnica, un'aspirazione verso la consapevolezza e la ri-formazione dell'identità; talvolta confinante con l'irrazionale e il mistico. Caratteristiche spesso giudicate come negative dagli esterni. (1991:382)

I gruppi per il RLS sono di solito un'impresa completamente moderna, in termini di razionalità dei mezzi. (1992: 385)

La teoria dell'RLS è una prospettiva di sforzi razionali per costruire e salvaguardare aspirazioni alla *Gemeinschaft* tali che essa sia relazionata con, ma non sia sommersa, dal grande mondo. (1991:393)

8. Mutamenti nel campo degli studi di RLS negli ultimi anni (1991-2001)

La teoria della RLS non è (come talvolta viene accusata la sua formulazione nel libro del 1991) una teoria evoluzionistica deterministica, che pone una inevitabile e obbligatoria sequenza di stadi funzionali d'intervento. Essa stabilisce solo che vi deve essere un collegamento e mutuo sostegno tra le fasi, sia in avanti (anticipazione), sia all'indietro, attorno ad ogni funzione cruciale

(2001: 16)

Gli stadi esposti nel 1991 erano concepiti solo come mezzo diagnostico e programmatico, non ontologico-evoluzionistico. (2001:465)

Dieci anni fa, questo era un campo di studi senza nome, né riconoscimento accademico, . Pochissimi professori lo praticavano, qualcuno lo derideva. Oggi è un campo riconosciuto e fervido di attività. Fioriscono le ricerche e pubblicazioni (2001:..)

In questi dieci anni, 1) il RLS è emerso come un campo di studi riconosciuto, dove lavorano in molti, si collegano, hanno preso coscienza della giustezza, importanza, e valore universale dei loro sforzi; 2) il mainstream ne tiene conto, ha riconosciuto la validità del RLS. Se tutto questo farà una differenza nella vera trasmissione delle lingue, ancora non si sa. (2001:477)

Nel 1991 usava *Xmen* (calcato su, ad es. *Frenchmen*); nel 2001, per riguardo alla sensibilità delle femministe, usa *Xians* (calcato su, ad es., *Italians*)

9. Argomentazioni contro il RLS

Autori contro il revival etnico, RLS ecc: H.O. Patterson, *Ethnic chauvinism. The reactionary impulse*, Stein & Day, New York, 1977;

P.L. van der Berghe, *The ethnic phenomenon*, Elsevier, New York 1981

J.R. Edwards, *Language, society and identity*; Blackwell, Oxford, 1985
(1991:37)

Jean Laponce, in *Language and other territories*, Univ. of Toronto Press, 1987 afferma che le identità etniche multiple e il multilinguismo sono situazioni innaturali, contrari alla biologia e alla natura umana. (1997:175)

Ragioni degli oppositori del RLS: 1) è troppo tardi; non c'è più niente da fare (per salvare la lingua in estinzione); 2) il RLS non è né necessario né desiderabile; 3) possiamo essere buoni Xians anche senza l'Xish . (2001: 12)

Prima argomentazione degli oppositori del RLS: ostacola lo sviluppo economico, la mobilità sociale, la carriera, l'efficienza nella vita economica.

Seconda argomentazione: è normale che le lingue minori muoiano.

Risposta alla prima: convincere le famiglie che non è vero

Risposta alla seconda: "ah sì? E allora perché non lasciar morire anche la lingua dell'oppositore del RLS"? (2001: 453 e 454)

Per molti oppositori, il RLS è solo una questione di arraffare soldi e potere , da parte dei suoi attivisti. (1991:19)

10. Gli attivisti del RLS

Gli attivisti del RLS (RLSers) sono spesso accusati di essere passatisti, conservatori, contrari al mutamento. Ma non lo sono più dei loro oppositori.

Non è il ritorno al passato che essi cercano, *but the mining of the past so that the core that animated it can continue to be implemented.*

Malgrado tutto il loro utilizzo del passato, la maggior parte dei movimenti LSR e dei loro militanti sono orientati al futuro (1991:386)

Gli attivisti del RLS e le lingue minori sono considerati dai rappresentanti della maggioranza come i “Cracks” e i “Gomers” che si trascinano dentro e fuori gli ospedali, sempre a lamentarsi di vecchie e nuove malattie, che i medici non riescono mai a identificare e curare, e che non danno a loro medici alcuna soddisfazione. (1991 :382)

La maggior parte dei RLSers non mirano affatto ad un ritorno ad una passata età dell’oro...

Al contrario, generalmente essi mirano a niente di più che realizzare una maggior capacità di controllo (*self regulation*=autonomia) sul processo di mutamento socio-culturale che la globalizzazione impone alla loro comunità... Essi si augurano che l’unificazione del mercato, operata dalla globalizzazione, possa essere maggiormente controbilanciata da una enfasi anche maggiore sulla diversità dei valori culturali, delle capacità, degli atteggiamenti e delle credenze... (2001:6)

L’accusa di luddismo, provincialismo e “ intraprimittivismo” (opposto di internazionalismo), che sono spesso lanciate contro i RLSers, sono totalmente ingiustificate (2001:7)

La maggior parte dei RLSers non sono primordialisti. Generalmente non credono, come invece Herder, che la lingua sia un dono divino. Essi sono costruttivisti, esseri razionali e moderni, ben lontani dall’immagine del fanatico delirante (2001:8)

La maggior parte dei RLSers sono urbani, e inseriti nell’economia moderna; per quanto siano rurali nelle loro metafore e miti. (2001: 459)

Delusione di molti attivisti e fautori di RLS, quando le comunità che un tempo rivendicavano in modo massimalista misure di protezione e promozione, ottengono e accettano concessioni minimali.

Loro disincanto per i compromessi con il Potere, che essi considerano una trappola e un vicolo cieco.

Loro senso di impotenza di fronte all’insuperabile preponderanza, in termini di numeri e risorse, della maggioranza. (2001: 18)

Il disincanto dei massimalisti spoglia i movimenti RLS di molte risorse di leadership intellettuale e motivazionale. (2001: 18-19)

I RLSers dovrebbero essere pienamente coscienti della complessità e delicatezza del problema, e quindi della possibilità di *mismanagement* di questi sforzi a causa di ignoranza e arroganza (1991: 33)

Attenti al rischio che i RLSers diventino a loro volta imperialisti culturali. (1991:84)

I RLSers devono evitare di mirare ad azioni che riguardano i piani alti della strategia del RLS (ufficializzazione della lingua nella pubblica amministrazione, nella scuola, nei mass media, ecc.) , senza rendersi conto che prima bisogna attraversare la base (RLS in famiglia, comunità ecc.) (1991: 414)

Molti RLSers si son fatti un feticcio dell’inserimento della lingua minore nei mass media (2001:482)

Alacrità con cui i RLSers hanno tradotto nelle loro lingue minori il Windows 2000: c'è il rischio di dimenticare che ciò che è veramente cruciale è la trasmissione intergenerazionale della lingua nelle comunità reali, non nelle loro pallide ombre virtuali. Questa è la vera arma segreta del RLS. (2001:458-9)

Senza una comunità etnolinguistica reale, il maggior prestigio di un centinaio di specialisti di computer che costituiscono una comunità interattiva virtuale, o una dozzina di premi Nobel che mettono in Internet i loro scritti nella lingua minore, non sono di miglior auspicio per la sua sopravvivenza,

di quanto lo siano mille persone normali, legate intergenerazionalmente, che parlano la lingua quotidianamente, nei loro rapporti faccia-a-faccia (2001: 465)

Bisogna diffidare della tendenza a lasciare la protezione e promozione delle lingue minori agli uffici pubblici ("Governo"), alla scuola, o all'inserzione simbolica e astratta nei siti web o corrispondenza e-mail; tutto ciò non sostituisce l'uso della lingua in casa, famiglia, quartiere; nelle interazioni comunitarie faccia a faccia (2001:464)

11. RLS e le istituzioni europee

Le istituzioni europee si sono molto impegnate a favore della minoranze linguistiche, dei "diritti umani linguistici" ecc.; la osservanza di tali diritti è divenuta uno dei criteri di ammissione degli stati all'UE, Nato, ecc.

Esse hanno contribuito a costruire una nuova atmosfera politico-culturale a favore delle lingue minori. (2001:12)

Negli ambienti delle istituzioni europee si nota spesso una chiara stanchezza per l'insistenza con cui le minoranze etnolinguistiche si sforzano di preservare le proprie identità. Gli sforzi di RLS che erano un tempo incoraggiati come espressione di ulteriore democratizzazione trovano oggi più spesso disincanto e opposizione (2001:19)

12. Ruolo della scuola

Questo libro non minimizza l'importanza (per il RLS) di tutte queste altre arene (scuola, media, istituzioni, luoghi di lavoro ecc.), ma mette in discussione il bisogno o le capacità di tutte le lingue di funzionare in essi (1991:4)

La maggior parte delle altre agenzie di socializzazione si sono indebolite anche più della scuola. Alla scuola si caricano sempre nuovi compiti, con rischio di sovraccarico e "burnout" (1991:370)

Tra i più frequenti RLSers ci sono gli insegnanti. Nessuna meraviglia quindi della fede, talvolta eccessiva, attribuita dei RLSers all'efficacia della scuola.

La maggior parte di ciò che viene insegnato a scuola, a cominciare dalle lingue - viene poi dimenticato, se non utilizzato e rinforzato nella vita. (1991: 369)

E' cruciale che i bambini imparino la lingua minacciata *prima* di andare a scuola. La scuola deve essere un'agenzia che convinca i genitori a parlare la lingua minore ai loro figli;

inoltre è cruciale che vi siano situazioni *dopo* scuola, in cui i giovani siano incoraggiati a parlare la lingua minacciata (associazioni, clubs, sport ecc.). Ci deve essere un sistema di collegamenti tra il prima e il dopo scuola, altrimenti l'insegnamento scolastico rimane isolato e inefficace. Vi sono molte delusioni sul ruolo della scuola nel RLS e sul RLS in generale (2001:14-15)

La scuola dedicata alla lingua minore dovrà diventare un elemento attivo nella costruzione di una vita comunitaria dopo la scuola e fuori della scuola, se si vuole che la scuola abbia un senso e possa poi fare una differenza nella vita (della lingua minacciata) Una scuola siffatta dovrebbe avere una giornata scolastica più lunga, e una settimana e un anno più lungo; e coinvolgere insegnanti e genitori. (2001; 481)

E' inutile l'insegnamento della lingua minore nella scuola, come una materia alla pari delle altre, come l'algebra; senza che vi siano veri ruoli sociali da svolgere in quella lingua.. La "scuola etnica de-etnicizzata" è un fenomeno che deriva dalla routinizzazione della lingua minore e il suo distacco dalla realtà familiare (genitoriale) e comunitaria (2001:481)

La lingua minore insegnata a scuola può addirittura indebolire il RLS, quando promuove una varietà diversa da quella parlata nella comunità, sulla strada, nella famiglia.

E' un problema che si riscontra in tutto il mondo.

La lingua minore insegnata a scuola, se diversa dalla varietà locale, può indebolire la rivendicazione di autenticità di quest'ultima. (2001:481)

13. Crucialità della trasmissione intergenerazionale

Più fondamentale della scuola è l'arena famiglia-vicinato-comunità (1991:373)

Le altre istituzioni (diverse dalla famiglia) non sono inutili. Ma il loro compito deve essere sempre quello di rinforzare il centro motore della trasmissione linguistica, cioè il complesso famiglia-vicinato-comunità (1991:375)

Senza trasmissione intergenerazionale della lingua madre non è possibile mantenere una lingua. Senza mantenimento della lingua in famiglia, il bacino da cui possono essere derivati sforzi per la trasmissione intergenerazionale successiva inesorabilmente si rimpicciolisce. (1991:113)

Spesso i movimenti RLS falliscono perché si propongono più di quanto sia possibile al momento; sbagliano priorità. Il cuore del RLS, la trasmissione della madrelingua, è lo scopo normale, ma non necessariamente, degli sforzi di RLS. Esso implica i processi collettivi e naturali (casa, famiglia, vicinato) che non sono facilmente accessibili o influenzabili dai pianificatori sociali. Gli sforzi di RLS sono spesso affascinati o spinti a concentrarsi allora su risorse e misure che sono più facilmente pianificabili e manipolabili, come la scuola o i massmedia (che sono lontane dal cuore) (1991: 67 , 112)

14. Varietà e standard

Se nel passato non è stato elaborato e convenuto un "dialetto standard", gli RSLers talvolta si oppongono alla creazione o selezione di uno standard. Sono comuni 3 argomentazioni :

- 1) lo standard risulterebbe artificiale, rigido, libresco, ecc.
- 2) i parlanti la varietà selezionata sarebbero in posizione di vantaggio;

- 3) vi potrebbe essere una reazione negativa da parte dei genitori, se ai loro figli la scuola insegnasse una varietà diversa da quella di casa (1991:344)

Sulla questione standard vs.variante (varietà, dialetto):

1. Lo standard è importante per lo scritto. Nel parlato ognuno può continuare ad usare il suo dialetto, specie nelle situazioni informali;
2. Le attività di RLS devono riconoscere, utilizzare e dare dignità ai dialetti locali; certamente nell'istruzione primaria e anche in altre agenzie e funzioni formali, accanto e anche in preferenza al nuovo standard;
3. gli insegnanti devono sempre accettare e rispettare i discorsi in dialetto locale nelle aule delle elementari; e anche tra gli adulti. (1991:344)

La molteplicità di varianti locali in concorrenza tra loro è un problema per il *corpus planning* orientato al RLS.....

Si deve fare ogni sforzo per utilizzare i magazzini lessicali delle varianti, ovunque sia possibile, quando si lavora alla formazione di neologismi (1991:348)

15 Language planning , corpus e status planning

C'è una vasta letteratura e diverse riviste dedicate al *language planning*. Cfr. ad es. Foder e Hagege, eds., 5 volumi usciti tra 1983 e 1989; Cabarruluos & Fishman, 1983

Per lo più si tratta di lavori ad orientamento linguistico e non di scienziati sociali; si presta più attenzione al *corpus planning* che allo *status planning*. (1991:115)

Per una recente denuncia degli errori concettuali nel trattare costrutti come la cultura e la lingua come se fossero entità fisiche che possono esser aggiustate, plasmate e manipolate a volontà, cfr. R. Handler, *Nationalism and the politics of culture*, Univ. of Wisconsin Press, Madison 1988 (1991:9)

Nel caso di lingue minori abbastanza simili a quella maggiore, di cui appaiono dipendenti, spesso i RLSers ricorrono alla tattica dell'*Ausbau* (Kloss, 1967) cioè allo sviluppo, approfondimento, enfaticizzazione delle differenze. Ma, in sé, la vicinanza/ distanza tra le lingue non è un fattore determinante nell'RLS. (1991:350)

E' lo *status planning*, non il *corpus planning*, che è il motore di ogni successo nel *language planning*. (1991:349)

L'utilità del *corpus planning* dei neologismi in una lingua minore può essere limitata, al massimo, parlando realisticamente, ad una cerchia intima di "veri credenti" (1991:348)

Dopo tutto il resto, una quantità moderata di *corpus planning* senza dubbio ci vuole....

Un *corpus planning* di successo è molto più difficile da realizzare che un semplice *corpus planning*..

I fautori del RLS devono impegnarsi nel *corpus planning* con la massima attenzione, sofisticazione e sensibilità riguardo le preferenze e le caratteristiche di flessibilità della comunità dei parlanti.

I metodi della ricerca di mercato sono strumenti utili per prevedere la probabile accettazione di neologismi

Un clima d'opinione favorevole è necessario perché il *corpus planning* abbia successo, nel senso del marketing o dell'adozione. (1991:245 ss)

16 Bilinguismo e diglossia

Ampia letteratura sulla diglossia, a cominciare da Ferguson 1959 (e Kloss) (1991:73)

E giusto accettare il bilinguismo, se una completa autonomia economica politica non è fattibile (1991:5)

Molti *Xmen-Xish* opteranno per un regime bilingue e bi-culturale, partecipando in pieno della vita politico-economica-culturale della società (a prevalenza Y) pur proteggendo gli ambiti X della loro vita.

Dovranno pagare un certo prezzo per la loro scelta, me sarà stata una loro scelta; una scelta da cui potranno uscire quando vorranno, come i membri di certe religioni (es i Quaccheri) o di certe occupazioni (es. piccoli contadini) (1991:64)

17 Raccomandazioni su RLS

Perché sono così difficili i RLS?

- 1) perché l'indebolimento delle lingue minori è sintomo di perdita delle culture di cui esse sono l'espressione;
- 2) la difesa delle lingua minacciate è definita come contraria alla mobilità sociale; ed è definita provinciale ed anti-moderna;
- 3) per salvare una lingua minacciata è necessario differenziare le sue funzioni, e insieme articularle con quelle della lingua dominante; una impresa tatticamente difficile da realizzare e mantenere;
- 4) le funzioni riservate alla lingua minacciata devono essere rinforzate da "sopra" e da "sotto", in termini di potere (da Stato e da famiglie);
- 5) l'opposizione alle RLS viene sia dallo Stato che dalle forze (globalizzazione ecc.) sovrastatali (2001:21)

La RLS è un'operazione rischiosa e difficile che richiede un raffinato senso di equilibrio, un senso estremamente delicato di limiti e delle definizioni di confini, di capacità di analisi funzionale, e un continuo monitoraggio e ricognizione delle priorità (2001:8)

La teoria e la pratica dell'assistenza alla lingue minacciate deve basarsi su un modello della diversificazione funzionale delle lingue. Lo scopo delle nostre analisi deve essere di capire, limitare e correggere la perdita di funzionalità sociale della lingua più debole, quando due lingue competono per le stesse funzioni nella stessa comunità (2001:2)

Lo studio e la pratica delle RLS non è solo descrittivo ma prescrittivo in termini funzionali... Cerca di capire se il numero e il potere dei membri della comunità che svolgono quelle funzioni in una certa lingua stia crescendo o calando (2001:7)

Questo libro suggerisce una terza alternativa (tra l'utopia inerte e il confronto disperato), cioè all'inizio l'evitamento del conflitto (ma non della lotta volontaria per la sopravvivenza etnolinguistica); esso sottolinea la rivendicazione di democrazia culturale e il perseguimento di bilinguismo diglossico, e il perseguimento della concentrazione demografica in connessione con i gruppi familiari, amicali e comunitari; . Esso raccomanda concentrazione paziente e

diligente sul fronte della famiglia, prima di dedicare seria attenzione e le scarse risorse alle sfere di ordine superiore. (1991:5)

Questo libro non approfondisce né gli aspetti psicologici del LS né quelli economici e politici (è piuttosto un manuale operativo per i RLSers) (1991:414)

I movimenti RLS si rendono conto che l'autenticità e l'identità etnolinguistica devono essere associate non solo con le versioni Xish della cultura popolare e di consumo dominata dalla Yish...ma, anche più importante, con una costellazione di credenze, atteggiamenti e comportamenti di tipo etno-umanistico, etno-religioso, ed etnoculturale (2001:17)

Nelle LRS non si deve puntare al tutto o niente; ma anche a successi solo parziali. Si può sempre fare qualcosa per la lingua minore (1991:12-13)

Le priorità ai vari punti della lotta per il RLS devono variare, ma esse devono sempre derivare da una semplice, coerente teoria dei processi che riguardano la lingua nella società: una teoria che mette al centro la trasmissione intergenerazionale della lingua madre. (1991:6)

Gli sforzi di RLS devono essere in primo luogo basati sulla *self-reliance* dei simpatizzanti per la RLS e della comunità dei parlanti il *Xish*. I primi stadi del processo richiedono molto lavoro, più che risorse finanziarie. Essi dipendono dalla passione e l'impegno dei RLSers. (1991:111)

Gli sforzi di RLS richiedono una appropriata tempistica (cronogramma); e bisogna sempre stare attenti alle connessioni tra le diverse fasi, e specialmente al feedback tra lo stadio 4b e quelli che lo precedono (1991:111)

18 Varie sui RLS

Tipologia degli status delle lingue minori (GIDS, *Graded Intergenerational Disruption Scale*) in 8 livelli (8=peggiore); con indicazione delle strategie di RLS più adatte ad ognuna di esse (199:87ss) (Strassoldo: il friulano dovrebbe stare verso il 6,8))

La commutazione (deriva) linguistica è un sottoprodotto di tassi ineguali di mutamento sociale e di potere econotecnico, e quindi, di capacità di auto regolazione (autogoverno, autonomia) La RLS è una buona causa perché è un potenziale contributo al superamento delle endemiche dislocazioni della modernizzazione. La lingua è una risorsa del livello di integrazione sociale e di identificazione sociale (1991:6)

la RLS richiede il rovesciamento del tenore, del *focus*, delle enfasi qualitative della vita quotidiana informale; che è sempre l'arena più difficile in cui intervenire (1991:89)

La maggior parte degli sforzi di RLS sono modernizzanti e attualistici, rispetto agli scopi culturali (1991:17)

In ultima analisi, gli RSL non riguardano la lingua in sé; riguardano la lingua-nella-cultura, hanno per scopo la ricostruzione e l'auto-regolazione culturale. Solo i linguisti, i traduttori, gli insegnanti di lingua e poche altre categorie atipiche sono interessati alle lingue in sé.(1991:17)

Certo che la RLS si basa su posizioni valutative! Proprio come i suoi oppositori (1991: 19 e 35)

Per rispondere alla ricorrente obiezione “io posso essere un buon *Xman* anche senza conoscere l'*Xish*, i RLSers devono chiarire lo stile di vita culturale e gli ideali etno-culturali che perseguono (1991:27)

Quanto sopra è necessario soprattutto per quei movimenti RLS che non possono aspirare al separatismo politico, che non possono affidare le loro speranze all'erezione di confini politici come estrema protezione dei valori etnolinguistici . (1991:27)

19. Ideologia dei movimenti RLS

Il RLS implica una critica dello stato presente della società *Xish* (e probabilmente anche della società *Yish*), e implica la decisione di perseguire specifiche revisioni del contesto etnoculturale, dei suoi processi e della sua autoregolazione. Spesso questo implica anche mutamenti politici ed economici; ma questi ultimi non implicano necessariamente anche aspirazioni di potere di natura sediziosa e separatista. (1991:19)

I due ingredienti più comuni delle definizioni programmatiche dei movimenti di RLS sono 1) lo scavo nella storia passata allo scopo di affrontare le sfide del futuro, e 2) il rafforzamento dei confini culturali. (1991:28)

In essenza, gli RLS non hanno niente in particolare a che fare col razzismo o etnocentrismo, e possono ben essere accompagnati dall'idea che, dopo tutto, tutti i popoli sono eguali. Ma la carità comincia a casa propria. Un'accettazione pacifica della propria cultura può essere una base e preconditione per accettare pacificamente anche le altre culture. La sicurezza genera sicurezza. (1991:31)

Risultati della ricerca di Lambert, Mervigis e Taylor, 1986: “ quanto più sicuri e positivi si sentono, circa la loro identità, i membri di un gruppo, tanto più essi sono tolleranti degli altri gruppi” (1997:448)

E' l'identità, non il potere; la *Gemeinschaft*, non la *Gesellschaft*, che *Xish* deve perseguire. (1991:6)

I RLSers dovrebbero considerare le culture locali, tutte le culture locali, come fenomeni di bellezza, una incapsulazione di valori umani che meritano di essere promossi. (1991:33)

Mentre è vero che il mondo tende lentamente verso identità di livello sempre più elevato, quelle di livello inferiore hanno molte funzioni da svolgere e molte soddisfazioni da fornire. Il moderno e il tradizionale co-esistono, ognuno soddisfa bisogni individuali e sociali diversi. Rinunciare alle appartenenze più ristrette, solo perché sono disponibili anche quelle più larghe, potrebbe essere una forma di speculazione utilitaristica ed opportunistica, oltre che di auto-impovertimento.(1991:31)

I benefici della RLS come rimedio all'anomia non dovrebbero essere sottovalutati. Essa favorisce la *Gemeinschaft*, l'appartenenza, ecc. La vita di un RLSers non è facile, ma la lotta per l'*Xish* è una lotta per il significato della vita. (2001:470)

Problematiche sociali generali (Sfide ideologiche, argomentazioni degli oppositori) cui la RLS deve saper far fronte e rispondere: 1) il rapporto tra valori monetari, valori culturali e la democrazia; 2) la normalità della morte delle lingue minori; 3) “Lo *Yish* è pacifico, il RLS è inerentemente conflittuale”; 4) “il tuo nazionalismo è peggiore del mio”; 5) “Una lingua per paese (stato nazionale) è sufficiente (specialmente se è la mia lingua nel mio paese)” (2001: 452)

Ad un livello superficiale di analisi, modernizzazione e democratizzazione costituiscono rischi di dislocazione culturale (via RLS). Esse portano a maggiore interazione tra individui di diverse culture, e quindi a maggior impatto del forte sul debole. Esse erodono le differenze culturali locali e portano a maggiore dipendenza dalle stesse istituzioni, media, partiti politici ecc., i quali non sono segmentati secondo linee linguistico-culturali.

Tuttavia, ad un livello di analisi più profondo, i fautori del RLS possono/devono farsi campioni dell'estensione logica ed etica della democrazia, e del suo completamento, allargandola alla sfera della cultura, cioè la protezione e promozione dei diritti culturali (collettivi) delle minoranze. La democrazia culturale è una componente e una responsabilità insita nella promessa di democrazia generale (1991:63-4)

Posizioni di valore sul RLS: 1) molti RLS possono essere attuati senza coercizione; 2) i diritti delle minoranze non necessariamente interferiscono con quelli delle maggioranze; 3) il bilinguismo è un beneficio per tutti; 4) le attività di RL devono variare a seconda dei problemi e delle opportunità che incontrano. (1991:82)

Molti antichi stati nazionali stanno diventando stati di nazioni (Inghilterra, Francia, Spagna, Germania, Olanda ecc.) (2001:20)

Gli stati moderni non possono essere monoetnici: ci sono gli immigrati. Allora, tra le diverse culture minoritarie da accettare e rispettare, ci possono essere anche quelle storiche. (2001:458)

C'è un aspetto di coercizione in qualsiasi attività statale. Se il RLS diventa un programma del governo avrà anch'esso un aspetto di coercizione, se non altro perché costa denaro dei contribuenti, e alcuni di essi potrebbero essere contrari a questo uso. Ma il RLS può agire prima, nella sola sfera privata (1991:82)

Molti *Xmen* si oppongono al RLS perché questi sforzi porterebbero al prolungamento degli svantaggi socio-politico-economici della minoranza, piuttosto che combatterli. I *RLSers* sono definiti come persone che vogliono tenere il loro popolo in condizioni di ignoranza, arretratezza, ecc. (1991:59)

20. Varie

Molto a dispetto di certi linguisti, sempre più gente si organizza per fare qualcosa per salvare la propria lingua, o quella di qualcun altro (1991:81)

E' nella natura dei rappresentanti del gruppo dominante di essere inconsciamente provinciali ed egocentrici, proprio quando accusano gli altri di esserlo ((1991:65)

Spesso le comunità linguistiche minacciate sono circondate non dall'ostilità degli esterni ma dalla scarsa simpatia dei loro stessi membri (*Xmen* senza *Xish*) (1991:83)

Già negli anni '40 Haugen aveva notato che gli atteggiamenti della gente verso le lingue minacciate paiono diventare sempre più positive, man mano che le lingue si avvicinano all'estinzione (2001:464)

...le iniezioni di adrenalina delle feste annuali di discorsi, canti e balli degli *Xians* in *Zland* (2001-462)

Coloro che preferiscono "transestnicarsi" devono ammettere che chi non lo fa non è necessariamente a causa di ristrettezza mentale o provincialismo. Molti di questi ultimi sono semplicemente più capaci di mantenere vecchie lealtà e combinarle con le nuove.(1991:33)

Le autorità costituite spesso utilizzano gli "studi" e le "ricerche" (sulle minoranze linguistiche) precisamente allo scopo di ritardare i provvedimenti. Certe lingue minori sono state studiate fino alla loro consunzione, se non estinzione. Molti RLSers sono divenuti sospettosi di qualsiasi studio (1991:43)

21. Prospettive

Nella maggior parte dei casi, queste lingue (minori) hanno una piccola banda di coscienti, e spesso litigiosi fautori, e spesso qualche simbolico aiuto statale. Ciò malgrado, lo sforzo speso in favore delle lingue spesso produce risultati scarsi o nulli rispetto alla trasmissione intergenerazionale. La marea che essi combattono non viene ributtata indietro (1991:1)

Riusciranno le simpatie degli ambienti dell' Unione Europea, quelle degli ambientalisti sensibili al legame tra la biodiversità e la diversità linguistico-culturale, e le pie risoluzioni delle istituzioni internazionali di buona volontà, a fare davvero la differenza (nel destino delle lingue minacciate?)(2001:477)

Si possono salvare le lingue minacciate? Nessuno dei casi qui riportati mostra alcun progresso sostanziale attribuibile (secondo gli osservatori locali) a mutamenti nel clima generale, come codificati in trattati e convenzioni internazionali. Nessuno dei casi studiati alla fine degli anni '80, e che sono stati ri-esaminati in questo volume, mostra successi spettacolari. Vi sono miglioramenti a livello di clima generale e di atteggiamento, ma poco sul piano dei comportamenti linguistici reali.

Anche in questo campo, lo spirito è forte ma la carne è debole.

D'altra parte vi sono anche casi di esaurimento delle spinte verso il RLS.

Ad es. in Australia, dove negli anni '80 sembrava esserci un clima di grande apertura, oggi le cose vanno in direzione opposta.(2001:478)

Il clima generale di opinione verso le lingue minacciate è migliorato, tra il 1991 e il 2001, in modo amorfo e ancora del tutto senza effetti; mentre le prospettive concrete di RLS, e i risultati ottenuti, sono migliorate pochissimo, o niente. In alcuni casi sorprendenti, essi sembrano addirittura peggiorate. (2001:480)

Si possono salvare le lingue minacciate? Sì, se ne possono salvare più di quanto fosse possibile nel passato, ma solo se si seguono strategie accurate, che si concentrano sulle priorità e sui legami forti tra esse; e solo se si riconosce pienamente la vera complessità della identità umana locale, delle competenze linguistiche e della interdipendenza globale (2001:481)